

Siria

Guerra dell'acqua: Aleppo ridotta alla sete

**Da 22 giorni,
i ribelli di al-Nusra
stanno bloccando
i rifornimenti idrici
per costringere
Assad a trattare
Parrocchie in prima
linea per soccorrere
la gente**

LUCIA CAPUZZI

«**N**on tacerò. Io denuncio. Voglio essere il portavoce di due esseri umani» lasciati senz'acqua. «Forse vi dite che ciò non è possibile in questo terzo millennio. Ebbene io vi confermo che questo è il nostro quotidiano da più di venti giorni». A scrivere sul Web questo straziante "j'accuse" è padre Georges Sabe dei

Fratelli Maristi di Aleppo. Quella che, fino a quattro anni fa, era la città simbolo della Siria multiculturale e cosmopolita, ora, muore di sete. O, meglio, viene fatta morire. Perché – come ben spiega l'agenzia *Fides* – le risorse idriche sono utilizzate «come arma di pressione nella guerra civile che sconvolge il Paese». Il 26 giugno scorso, il Fronte al-Nusra ha interrotto le forniture ai quartieri sotto il controllo del regime, per far «alzare la tensione». Da 22 infiniti giorni, gli abitanti devono fare interminabili file sotto il sole con latte di plastica e bottiglie – come riporta *Fides* –, ai pochi punti di distribuzione funzionanti per raccogliere l'acqua disponibile, spesso non potabile.

Solo il lavoro delle parrocchie allevia, almeno in parte, la sofferenza della metropoli sfigurata dalla sete. I Fratelli maristi hanno costituito un gruppo di volontari per la distribuzione a quanti – soprattutto anziani e malati – non possono fare la straziante ginkana. Con un furgoncino – acquistato grazie all'associazione Aiutiamo la Siria! –, i religiosi portano piccole scorte ai

domicili più disagiati.

Sempre Aiutiamo la Siria! sta cercando di comprare un secondo camion per la parrocchia siro-cattolica della Santissima Trinità, il cui pozzo è stato chiave nella lotta di resistenza contro la sete. Francescani e salesiani cercano con ogni mezzo di soccorrere la popolazione, sempre più stremata. Ieri, sembrava essersi aperto uno spiraglio di speranza, dopo l'accordo tra al-Nusra e governo Assad.

In base a quest'ultimo, il gruppo islamista si è impegnato a riattivare l'impianto idrico che rifornisce le zone controllate dall'esecutivo in cambio dell'analoga decisione del regime di far ripartire l'elettricità nelle proprie. Per alcune ore – secondo quanto sostiene l'Osservatorio siriano per i diritti umani, vicino all'opposizione – l'acqua è tornata. Si è trattato, però, solo di una breve tregua. Già in tarda serata – confermano ad *Avvenire* i Fratelli maristi – i rubinetti erano di nuovo a secco. Per i civili, dunque, oggi è un altro giorno di agonia.

